

CAT - **COMITATO ASSOCIAZIONI TUTELA**

Segreteria: c/o UILDM, Via Bufalini 3, 60023 Collemarino (An).. Tel. e fax 0731-703327 e mail: grusol@grusol.it - www.grusol.it

Aderiscono: Aism Regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Ass. La Crisalide, Angsa Marche, Ass. Libera Mente, Ass. Il Mosaico, Gruppo Solidarietà, Centro H, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona, Aisla Ascoli Piceno, Unasam Marche.

Il dovere della verità

A proposito dell'accordo Regione – Sindacati sui percorsi di allineamento delle tariffe delle residenze protette alla normativa vigente. Anni 2010-2013

A seguito dell'Accordo siglato il 2 agosto tra regione Marche e sindacati regionale (CGIL, CISL, UIL, SPI CGIL, FNP CISL e UILP), riguardante l'assistenza residenziale agli anziani non autosufficienti nella nostra Regione, il dovere della verità ci impone di intervenire. Dobbiamo farlo, in particolare, per il rispetto dovuto alle migliaia di famiglie marchigiane con un congiunto ricoverato presso le strutture della nostra Regione.

Nulla è infatti più rovinoso di informazioni incomplete o errate; soprattutto quando le stesse arrivano a persone non in grado di comprenderne i contenuti. Informazioni che, purtroppo, rischiano di assumere il carattere della propaganda. Cercheremo pertanto in queste righe di fornire alcune indicazioni che riteniamo indispensabili al fine di aiutare a capire i reali termini delle questioni.

Il 3 agosto i maggiori quotidiani regionali, nei loro titoli si sono così espressi: "Ma le residenze protette sono salve. Accordo: più fondi, rette più basse. I sindacati: un grande segnale" (Il Messaggero); "L'assistenza raddoppia: da 50 a 100 minuti al giorno"; "La contromanovra: 19 miliardi alle fragilità" (Il Corriere adriatico); "Anziani inabili: assistenza raddoppiata, rette dimezzate" (il Resto del carlino). Dunque nonostante la crisi e gli effetti della manovra governativa (che a più riprese abbiamo giudicato scellerata, così come le politiche complessive del governo in carica), il messaggio che arriva ai cittadini è di una Regione assolutamente attenta ai bisogni delle fasce più deboli; una Regione che arriva a stanziare (in 4 anni) addirittura 19 milioni di euro per raddoppiare l'assistenza rivolta agli anziani non autosufficienti ricoverati presso le residenze socio-sanitarie della nostra Regione.

Stare ai fatti per poter fare verità

L'imperativo è di stare ai fatti così da capire con esattezza ciò di cui si parla. Cercheremo, in primo luogo, di capire il motivo di questa eventuale generosità. Bisognerà dunque sapere cosa sono le residenze protette, qual è l'assistenza che in queste strutture deve essere garantita, quali sono i doveri delle istituzioni, se è vero che l'assistenza raddoppia e le rette si dimezzano. Infine tenteremo di collocare all'interno di questo contesto le dichiarazioni dei protagonisti della Conferenza stampa (Regione e sindacati).

Tutto questo ci pare oltremodo importante perché abbiamo il dovere morale di cercare la verità e di farla emergere; solo così un tessuto può comporsi armonicamente; al contrario si opera per la sua corrosione; una responsabilità che non vorremmo mai portarci addosso.

Cercheremo di seguire un percorso schematico – in molte altre occasioni, alle quali ci permettiamo di rimandare, ci siamo dilungati in analisi e descrizioni – che ci auguriamo non avvenga a discapito della chiarezza¹.

1) **Le residenze protette per anziani non autosufficienti.** Sono strutture con elevato livello di integrazione socio-sanitaria, destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti (compresi soggetti con forme di demenza senza rilevanti disturbi comportamentali), con esiti di patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non curabili a domicilio e che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse.

¹ Per non appesantire il testo si sceglie di non inserire note di chiarimento. Sul sito del Gruppo Solidarietà, www.grusol.it, è possibile trovare tutto il necessario; per eventuali comunicazioni e chiarimenti: grusol@grusol.it.

2) **Quanta assistenza deve essere garantita.** L'assistenza da garantire è pari a: **100-120 minuti al giorno.**

3) **Chi deve pagare.** La Regione ha stimato che i 100 minuti di assistenza costano 66 euro al giorno. Ai sensi della normativa vigente il 50% del costo deve essere pagato dalle Asl, il restante 50% dall'utente (se il reddito è insufficiente interviene il Comune di residenza). Quindi l'utente non dovrebbe pagare più di 33 euro al giorno.

4) **La situazione marchigiana.** Ad oggi nelle Marche **sono circa 4000-4500 gli anziani non autosufficienti ospiti nelle strutture assistenziali (Case di riposo e Residenze protette).** Per circa **400** (10%) lo standard di assistenza giornaliero coincide con quello previsto per le residenze protette, pari a 100-120 minuti. Solo su questi posti l'ASUR - attraverso le Zone - paga, come da normativa, il 50% della tariffa (33 euro). Poi ci sono altri **3.000** anziani non autosufficienti - nella stessa identica situazione di salute degli altri 400 - che ricevono un'assistenza pari alla metà di quella prevista (50 minuti al giorno, contro 100 in quanto la sanità non paga come dovrebbe 33 euro, ma 16). Se questi utenti vogliono l'assistenza prevista, quella necessaria per vivere (i 100 minuti) se la devono pagare, nonostante che per legge a loro carico vi è solo il 50% del costo della tariffa. **Rimangono circa 600-1000 anziani** non autosufficienti, anche questi nella identica situazione dei precedenti, che sono fuori dal finanziamento regionale e dunque - a parte qualche briciola di euro al giorno - se vogliono essere assistiti decentemente si devono pagare per intero l'assistenza. Data la situazione sopra descritta un utente paga molto di più del 50% della retta arrivando a pagare fino al 90%.

Questa è dunque la situazione, il dato di realtà da cui partire. Quindi per sintetizzare, il quadro, nella nostra Regione, è il seguente:

1) L'anziano non autosufficiente non assistibile a domicilio quando è ricoverato in residenza sociosanitaria deve pagare solo il 50% della retta, corrispondente, secondo le tariffe della Regione a 33 euro;

2) Il Servizio sanitario attraverso le Asl deve pagare - obbligatoriamente - metà del costo della tariffa;

3) Ciò, oggi, avviene soltanto per 400 anziani non autosufficienti ricoverati (circa il 10%);

4) Per tutti gli altri ricoverati lo standard finanziato è molto più basso di quello previsto: il servizio sanitario non paga quanto dovuto;

5) l'utente, a causa del ridotto finanziamento della sanità, è costretto, se vuole essere dignitosamente assistito a pagare molto di più (dal 60 al 90% invece del 50) di quello che deve.

Magnanimità o rispetto delle leggi?

Siamo quindi ora nelle condizioni di poterci accostare ai contenuti dell'accordo (in allegato il comunicato stampa di presentazione dei contenuti) firmato il 2 agosto, con una diversa consapevolezza; siamo cioè in grado di interpretarne i contenuti. Possiamo quindi comprendere che non solo non c'è alcuna magnanimità, ma la Regione continua a rinviare di anno in anno l'applicazione della normativa nazionale e regionale vigente la cui essenza è di seguito schematizzata:

| |
|--|
| Nelle residenze protette per anziani non autosufficienti la retta deve essere pagata al 50% dalle Asl ; nelle Marche l'assistenza sociosanitaria erogata in queste strutture deve essere di 100 minuti al giorno (120 per soggetti con demenza), per una tariffa complessiva di 66 euro, ripartita in parti uguali (50%) tra servizio sanitario (Asur-Zone) e utente. |
|--|

Correttezza e amore della verità avrebbero dovuto quindi spingere la Regione (ed i sindacati), come altre volte ha fatto, ad ammettere il decennale ritardo rispetto alle politiche per la non autosufficienza, richiamare i contenuti della normativa vigente e assumere degli impegni più vincolanti rispetto ai doveri che le competono. Insomma, chiedere scusa per i ritardi accumulati, per la disattenzione rispetto ai propri doveri e per il mancato rispetto dei diritti degli altri (anziani non autosufficienti non assistibili a domicilio).

Purtroppo, ce ne rammarichiamo, ciò non è accaduto e con abile propaganda – spalleggiata incautamente da CGIL, CISL e UIL e malauguratamente anche dalle confederazioni dei pensionati - ha veicolato il seguente messaggio: il governo taglia (ed è vero); ma noi sensibili alle istanze dei deboli ("nessuno deve restare solo"), continuiamo nella nostra opera di attenzione ai soggetti più in difficoltà impegnando addirittura 19 milioni di euro a favore degli anziani non autosufficienti (vedi i titoli dei giornali regionali). Ecco allora le doverose precisazioni².

- 1) Nel 2013, 3.400 anziani non autosufficienti avranno, forse³, lo standard di assistenza che la regione ha previsto nel 2004, rispetto al quale pagheranno il 50% della tariffa come invece la normativa nazionale stabilisce dal 2001.
- 2) Rimangono, gli ultimi degli ultimi, circa 600/1000 anziani - nelle stesse condizioni di non autosufficienza dei sopraccitati 3.400 - per i quali non esistono diritti e per i quali nessuna istituzione ha doveri. Per loro l'assistenza sarà e dovrà essere sempre a loro completo carico.
- 3) E' errato e fuorviante dire che l'assistenza verrà raddoppiata; è corretto invece dire che lo standard di assistenza previsto verrà rispettato, forse e non per tutti, tra 4 anni, a 10 anni di distanza dalle previsioni normative della Regione.
- 4) Stesso discorso vale per le rette. Oggi la stragrande maggioranza degli utenti paga il 30-50% in più della retta dovuta (33 euro, pari al 50% del costo). Se le rette verranno abbassate (finora quasi mai, su questo specifico aspetto, le indicazioni regionali sono state rispettate) esse continueranno a mantenersi per altri 4 anni ben di molto superiori a quelle dovute. Ciò significa che continuerà la violazione della normativa (Dpcm 29.11.2001, sui livelli essenziali di assistenza) che stabilisce una retta a carico dell'utente non superiore al 50% della tariffa.
- 5) Infine, ma non meno importante, si è già disatteso l'impegno assunto da Regione e Sindacati nel novembre 2009 (dgr 1867/2009), nel quale si stanziavano a partire dal 2010, 5 milioni di euro per la riqualificazione dell'assistenza. Come si può vedere dalla scheda allegata al comunicato, i 5 milioni da spendere nel 2010, sono diventati 1,5. Infatti - storia che si ripete - Il finanziamento per l'aumento di assistenza che doveva scattare dal 1° gennaio 2001, partirà, questo l'impegno, dal 1° ottobre 2010.

Dunque la verità

Come si può vedere la realtà è ben diversa da quella comunicata e diffusa; dispiace che nessuno dei partecipanti alla Conferenza stampa abbiamo avuto l'accortezza di farne almeno un cenno. La maggior parte di loro segue queste problematiche da molti anni e ben conosce i termini delle questioni. Si può non dire la verità perché non la si conosce e questa non può essere una colpa, ma quando è conosciuta non dire il vero significa affermare il falso.

5 agosto 2010

Allegato

Comunicato stampa della Regione Marche del 2 agosto 2010

SOSTEGNO ALLA NON AUTOSUFFICIENZA

Siglato in Regione con le parti sociali "l'Accordo sui percorsi di allineamento delle tariffe delle residenze protette alla normativa vigente. Anni 2010-2013"

Spacca: "Un impegno straordinario in linea con le nostre priorità: salvaguardare il sociale e tutelare le fragilità nonostante i drammatici tagli di risorse operati dal Governo nazionale"

² Le motivazioni che hanno impedito al Comitato Associazioni Tutela (CAT) di sottoscrivere l'Accordo, *Perché il CAT non può sottoscrivere l'accordo sulle Residenze protette per anziani*, sono riportate in, www.grusol.it/vocesociale/21-02-10.PDF

³ Abbiamo inserito il *forse*, perché da quando la Regione ha preso degli impegni su questo specifico ambito non ha mai rispettato i tempi previsti. A partire dal Piano sanitario del 2003, fino all'accordo con i sindacati del 2009 nel quale si prevedeva per il 2010 un impegno di spesa pari a 5 milioni di euro che - come si può leggere nel comunicato - sono diventati 1,5.

“Far sentire ai cittadini non autosufficienti ed alle loro famiglie la vicinanza della Regione. Una quota aggiuntiva di 19 milioni di euro nel corso dei prossimi quattro anni in assoluta controtendenza con la manovra finanziaria nazionale che taglia drammaticamente le risorse”.

Così il presidente, **Gian Mario Spacca**, ha commentato la firma di questa mattina tra Regione e organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati, dell’“Accordo sui percorsi di allineamento delle tariffe delle residenze protette alla normativa vigente. Anni 2010-2013”.

“E’ un impegno forte ed una chiara scelta di campo – ha aggiunto Spacca – L’indicazione di una priorità a favore delle fragilità, che vuole rafforzare la coesione sociale, in un momento difficilissimo anche nella vita delle istituzioni. E’ un’anticipazione della linea che la Regione seguirà a settembre con la redazione del bilancio a base zero che dovrà concentrare le risorse solo su alcune grandi priorità. Continueremo a sostenere il ruolo fondamentale del welfare: nessuno deve restare solo ed i cittadini in situazioni di grave difficoltà, come i non autosufficienti, dovranno avere la priorità e la garanzia di un’adeguata protezione. Con il 67% di tagli ai trasferimenti statali dovremo tirare la cinghia e guardare a quegli investimenti che ci consentono soprattutto di dare sicurezza alla nostra comunità”.

“L’accordo con le parti sociali – ha spiegato l’assessore alla Sanità, **Almerino Mezzolani** - rappresenta un punto d’arrivo nel supporto agli anziani non autosufficienti, migliora l’assistenza sanitaria nelle residenze protette e, allo stesso tempo, riduce la quota delle rette a carico dell’utente alleggerendolo nelle spese per l’assistenza. Con un ingente sforzo finanziario per la Regione, viene praticamente raddoppiata l’assistenza fornita, per quanto riguarda sia gli infermieri che gli operatori socio-sanitari, senza aumento della compartecipazione dei cittadini alla retta giornaliera”. “Nonostante la mannaia dei tagli alle risorse nazionali che si abatterà sulla Regione – ha rilevato l’assessore alla Famiglia e Servizi Sociali, **Luca Marconi** – non possiamo e non vogliamo rinunciare alla tutela delle fragilità: oggi lo sottolineiamo con forza, con un impegno straordinario di risorse, con la sigla di un accordo che rientra nella strategia complessiva di affrontare la terza e quarta età in termini sia socio-sanitari che assistenziali, con l’obiettivo di migliorare la qualità della vita degli anziani e delle loro famiglie”.

Di un accordo particolarmente importante che consente di abbattere le tariffe a carico degli utenti e aumentare l’assistenza, parla **Gianni Venturi**, Segretario generale Cgil, secondo il quale “l’importanza della firma odierna è sottolineata dal contesto drammatico in cui è inserita in ragione del taglio dei trasferimenti alle Regioni da parte del governo centrale. Intervenire su un versante dove la fragilità è forte e crescente, significa dare un segnale forte e indicare la strada delle priorità su cui concentrare le scelte”.

Si tratta di un “accordo importantissimo tenacemente voluto dal sindacato – sottolinea **Stefano Mastrovincenzo**, Segretario generale Cisl - che aumenta la qualità e la quantità dell’assistenza agli anziani non autosufficienti con l’abbassamento delle rette a carico delle famiglie. Diamo atto alla Regione di aver mantenuto fede all’impegno assunto dopo un lungo confronto con le parti”. “E’ stato raggiunto un accordo dalla valenza duplice – commenta **Renzo Perticaroli**, Segretario regionale Uil – che aumenta la qualità e la quantità dei servizi alleggerendo i costi a carico dei familiari. In uno scenario di grande difficoltà economico istituzionale, la Regione ha mantenuto gli impegni dando seguito ad un accordo che perseguivamo da tempo; viene così tutelata una fascia sociale molto presente in regione che richiede servizi e assistenza”. **Enrico Renzaglia**, Segretario Generale FNP Marche, aggiunge che “si è conclusa positivamente una fase avviata anni fa. Infatti, la firma siglata oggi chiude un impegno politico assunto con l’accordo sulla non autosufficienza del 2004 che prevedeva un aumento delle risorse a favore delle persone non autosufficienti”

SCHEDA

Il quadro dell’accordo

L’accordo siglato con le organizzazioni sindacali (CGIL Marche, CISL Marche, UIL Marche, SPI CGIL Marche, FNP CISL Marche e UILP UIL Marche) dà seguito al punto sulla “non autosufficienza” del Protocollo d’Intesa sottoscritto dalla Regione con le OO.SS “per la difesa del lavoro, la coesione sociale, il sostegno allo sviluppo”.

La Regione impegna così fondi aggiuntivi, rispetto a quelli già a disposizione delle Zone/ASUR, per riqualificare il sistema delle residenze protette per anziani in termini di incremento dell’assistenza infermieristica e socio-assistenziale per gli anziani non autosufficienti ricoverati nelle diverse strutture presenti sul territorio.

L’obiettivo perseguito è quello di raggiungere, nel corso del quadriennio 2010-2013, un livello assistenziale infermieristico e socio-sanitario di 100 minuti al giorno, contro gli attuali 50’, in tutti i posti letto delle Residenze Protette convenzionate e nello stesso tempo di ridurre l’importo della retta a carico dei cittadini al 50% della tariffa giornaliera, come previsto dalla normativa nazionale.

I livelli assistenziali raddoppiano

L’accordo, siglato nella sede regionale, prevede che, a regime, tutte le Residenze Protette abbiano la garanzia del rispetto dei 100 minuti di assistenza al giorno per ogni paziente. Questo significa che la

Regione Marche si impegna ad aumentare nelle residenze protette, che attualmente forniscono 50 minuti di assistenza, le somme necessarie per poterle incrementare nel periodo 2010-2013 dei minuti mancanti. L'accordo, così, completa l'assistenza a 100 minuti di tutti i 3.411 posti letto convenzionati. L'assistenza fornita, in termini di infermieri e operatori socio-sanitari, per la maggioranza delle Residenze Protette, verrà quindi raddoppiata.

Le rette si riducono

L'incremento dell'assistenza, inoltre, non comporterà un aumento della compartecipazione dei cittadini alla retta giornaliera, che anzi si ridurranno progressivamente.

Infatti, l'accordo prevede che le somme che eccedano da 41,25 euro al giorno verranno prima ricondotte a tale cifra e poi ridotte sino ai 33 euro dovuti.

Per fare un esempio in termini pratici, dal 1 ottobre 2010 la retta si ridurrà fino a un massimo di -144,55 euro al mese; una riduzione che aumenterà progressivamente per l'utente fino ad arrivare dal 1 gennaio 2013 ad un massimo di -247,43 euro al mese. Lo stesso percorso verrà perseguito con gli enti gestori delle strutture, che vedranno dal 2011 incrementare la loro quota in rapporto all'incremento dell'assistenza fornita.

L'impegno finanziario della Regione

Per ottenere tali benefici la Regione stanZIA un fondo di 19.276.865,10 euro per il periodo 2010-2013, di cui 1.517.796,80 euro per l'anno 2010.

Decorrenza

I contenuti dell'accordo saranno operativi a decorrere dal 1 ottobre 2010. Parallelamente verrà dato seguito agli impegni verso gli enti gestori con i quali partirà un tavolo tecnico per la ridefinizione del modello di convenzione.
